



LA CACCIA ALLE STREGHE MI BRUCIA ANCORA

DAL ROMANZO *LUNA NERA* DI **TIZIANA TRIANA**, LA SERIE NETFLIX AMBIENTATA NEL SEICENTO E CON UN SET MOLTE AL FEMMINILE. LA SCRITTRICE: «FU UNA VERA PERSECUZIONE DI GENERE»



Sotto, una scena di *Luna nera*. La serie sarà disponibile su Netflix dal **31 gennaio**. In basso, Tiziana Triana e la copertina del romanzo *Luna nera. Le città perdute* (Sonzogno)



di **Paola Jacobbi**

S

ONO tornate, ma non c'è da tremare. Piuttosto, ci sarà da imparare. Le nuove streghe nascono dalla mente di una donna di 44 anni, colta e appassionata di storia. Si chiama Tiziana Triana, viene da Campo Limpido, una piccola frazione di Tivoli, in provincia di Roma. Dopo la laurea lavorava per il call center di una compagnia telefonica. Ma ripetere mille volte al giorno "Pronto, sono Tiziana, in che cosa posso esserle utile?" non l'ha certo scoraggiata. Da tre anni è direttore editoriale di Fandango Libri. Adesso, è anche l'autrice di quel che si dice un "caso". Ha scritto un romanzo, *Luna nera* (Sonzogno, pp. 528, euro 19, «non avrei mai potuto pubblicare per Fandango, sarebbe stato un conflitto di interessi insostenibile», afferma), primo di una trilogia dal titolo *Le città perdute*.

Tre anni fa, mentre lo stava ancora scrivendo, Tiziana era in viaggio verso il festival di Locarno con Francesca Comencini, che ci presentava un film, e alcune colleghe della Fandango. Una di loro ha citato *Luna nera* alla regista che si è incuriosita. In quel momento stava girando ancora *Gomorra* e aveva voglia di passare a qualcosa con dei personaggi femminili. In breve, il progetto è finito nelle mani di Netflix. Vedremo sulla piattaforma streaming le sei puntate della serie *Luna Nera* a partire dal 31 gennaio.

Ci hanno lavorato quattro sce-



VICTORIA WILLI/NETFLIX



neggiatrici, Comencini ha diretto le prime due puntate, Susanna Nicchiarelli e Paola Randi le quattro successive. Non notate niente di strano? Sono tutte registe donne. Ah, e pure l'organizzatrice generale del set, la costumista e la scenografa sono donne. Anche se Tiziana Triana assicura che «non l'abbiamo fatto apposta».

Ambientato mezzo millennio fa, nella campagna laziale, il romanzo racconta di Adelaide detta Ade, una ragazzina costretta a fuggire per i boschi, insieme al fratellino. È accusata di stregoneria, come la nonna e come molte altre. *Luna Nera* è una storia d'amore contrastata tra adolescenti (Ade e Pietro, figlio del capo della congrega che vuole mandare le donne al rogo) ma soprattutto un'esplorazione in termini di letteratura per ragazzi, o meglio, ragazze, di quel lunghissimo periodo (da metà Quattrocento a metà Settecento) in cui si è svolta la caccia alle streghe. Raccontata dal punto di vista delle streghe medesime.

Dopo tutte le ricerche per il libro, che idea si è fatta della caccia alle streghe?

«Una persecuzione di genere, in seguito a uno scontro di saperi. Le donne erano mediche, chimiche, chirurghe, curavano con le erbe, aggiustavano le ossa... Gli uomini si sono appropriati del ruolo creando le corporazioni e le hanno escluse. Una donna non poteva diventare speciale ufficialmente, quindi quello che faceva era considerato stregoneria. Ma una donna non poteva nemmeno diventare pittore di professione. Uno dei personaggi del mio libro, e della serie, si chiama Aquileia ed è ispirata ad Artemisia Gentileschi, pittrice sublime, il cui talento è stato riconosciuto secoli dopo. Ma, a suo tempo, l'ingresso all'accademia di Belle Arti le fu proibito».

Anche altri personaggi sono ispirati a vicende vere?

«In parte sì. Fin da ragazzina ho collezionato e letto molti libri sulla storia



In alto, un'altra scena di *Luna nera*. Sopra, **Cristina Comencini**, che ha diretto le prime due puntate, sul set

delle donne soprattutto tra Cinquecento e Seicento e le vicende di ragazze ripudiate e abbandonate da mariti e famiglie non si contano. C'è il personaggio della ladruncola di strada: ce n'erano tante. E c'è Tebe che si ispira alle molte donne aristocratiche che per mille ragioni, spesso economiche, venivano allontanate e lasciate sole, senza mezzi per sopravvivere».

Ade, la protagonista, è una levatrice.

«Era l'unico mestiere permesso alle donne. Ma era facilissimo che una di loro venisse accusata di stregoneria, proprio per questa vicinanza con il mistero della vita e della morte».

C'è un rapporto molto stretto tra il mondo delle streghe e il femminismo degli anni Settanta. Perché?

«Il senso di quello che si gridava in piazza era: siamo le pronipoti delle streghe che non siete riusciti a bruciare, siamo tutte le donne che non si conformano alle

regole, siamo in grado di ribaltare il sistema. Bruciare i reggiseni, invocare il ritorno delle stre-

«IL FEMMINISMO
CITAVA
LE STREGHE
PER RIVENDICARE
IL DIRITTO
A RIBALTARE
IL SISTEMA»

ghe erano gli aspetti più chiassosi di una richiesta molto profonda: vogliamo contare come diciamo noi, la nostra sessualità è importante e così via».

Nel femminismo delle origini, quello delle suffragette, non c'era questo elemento un po' primitivo e molto sensuale delle streghe. Come mai?

«Era un femminismo totalmente rivendicativo, molto orientato a volere allargare alle donne le regole del sistema esistente, a cominciare dal diritto di voto. Anche se, in realtà, un secolo fa, negli anni Venti, le donne, almeno quelle delle élite, godevano di grande libertà sessuale, forse persino superiore a quella delle donne di oggi».

Luna nera, la serie, è un progetto ambizioso, molto articolato e con parecchi effetti speciali. Mentre scriveva aveva in mente delle immagini simili?

«Sono una grande appassionata di fantasy e ho sempre pensato che *Luna nera* sarebbe stato un fantasy per ragazzi, un libro d'avventura. Però si basa su ricerche storiche e saggi serissimi come *I Benandanti* di Carlo Ginzburg, il libro che più di tutti mi ha fatto venire voglia di trasformare il mondo delle streghe in un romanzo».

Fantasy preferiti?

«*Il Trono di Spade* sopra ogni cosa. Imbattibile. Ma mi piacciono anche *Shadowhunters* e *Sabrina, vita da strega*. Da piccola, come molte della mia generazione, ero pazza di *Fantaghirò*. Siamo state tutte innamorate di Romualdo!».

Da Fantaghirò con Alessandra Martines e Kim Rossi Stuart sono passati quasi trent'anni. Il fantasy è molto cambiato...

«Più che altro è cambiata proprio l'immagine dell'eroina femminile. È sempre più combattente e sempre meno rassicurante. Penso a Katniss di *Hunger Games*, disinteressata all'amore e molto più interessata a salvare il mondo. O anche al cartone animato *Frozen*, con il bacio finale tra le sorelle e neanche un principe azzurro in vista. I tempi sono cambiati e ora c'è posto per la riabilitazione delle streghe».

Paola Jacobbi